



La Fabbrica dentro le Forze Armate: sommergibili e droni, sinergia ad alta velocità

Pubblicato il 14/02/2026

Una nuova linea produttiva all'interno dell'Arsenale militare della Spezia, dove allocare la costruzione dei **sommergibili** per far fronte alla crescita degli ordini e alla carenza di spazi: è uno dei passaggi più significativi del piano industriale 2026-2030 presentato da Fincantieri durante il *Capital markets day 2026*. Nel documento, infatti, viene annunciato "l'utilizzo delle aree dell'Arsenale di La Spezia per la produzione di **sommergibili**", una scelta che segna un cambio di strategia rilevante nel modo in cui il Paese può organizzare la propria capacità produttiva nel settore Difesa.

Un salto di paradigma: integrazione tra base militare e industria nazionale

Per il gruppo, già presente in Arsenale da anni per attività di refitting, si tratta di un'evoluzione sostanziale: non più soltanto manutenzione e supporto, ma un tassello produttivo vero e proprio inserito dentro una infrastruttura militare. In prospettiva, l'operazione può diventare un modello di cooperazione avanzata, capace di aumentare le sinergie tra le professionalità dei militari e quelle dell'industria nazionale: competenze operative, requisiti e dottrina d'impiego da un lato; progettazione, industrializzazione, produzione e supply chain dall'altro.

Questa integrazione – se strutturata con governance chiara e processi compatibili – può accelerare l'intero ciclo di realizzazione: dal requisito operativo alla messa in linea, riducendo attriti, tempi morti e passaggi ridondanti. In altre parole: la prossimità fisica e organizzativa tra chi impiega i sistemi e chi li produce può tradursi in maggiore velocità, qualità e adattabilità tecnologica.

Più spazio al Muggiano, più capacità complessiva

Sul piano industriale, il vantaggio è immediato: spostare una parte della produzione dei **sommergibili** all'interno delle mura arsenalizie libererebbe aree al Muggiano, dove sono in costruzione i nuovi **sommergibili** U212 NFS destinati a sostituire le unità della classe Sauro. Il risultato sarebbe un aumento della capacità complessiva, con la possibilità di dedicare spazi del Muggiano ad altre lavorazioni e nuove unità, riducendo i colli di bottiglia legati all'infrastruttura.

In questa chiave, capannoni dismessi e bacini potenzialmente riattivabili diventano asset strategici: non solo recupero di aree, ma messa a valore di un patrimonio pubblico-militare in funzione della sicurezza nazionale e della prontezza industriale.

Obiettivo tempi: navi in 32 mesi

La scelta della Spezia si inserisce nel più ampio programma di “capacity boost” con cui Fincantieri punta ad aumentare produttività e capacità nel comparto Difesa. Nel piano 2026-2030 vengono indicati investimenti anche a Riva Trigoso (tra cui una terza linea di varo) e azioni su La Spezia e Muggiano per centrare un target particolarmente sfidante: portare i tempi di costruzione delle navi a 32 mesi. Folgiero ha indicato in tecnologia, digitalizzazione e potenziamento degli asset gli strumenti per rendere stabile questa accelerazione e consolidare la leadership del gruppo nei segmenti a maggior valore aggiunto.



La Fabbrica dentro le Forze Armate: sommergibili e droni, sinergia ad alta velocità

Una best practice replicabile: il caso droni per l'Esercito

Il punto più interessante, però, è la valenza di metodo: l'Arsenale come piattaforma produttiva integrata può rappresentare una “strada giusta” e una best practice replicabile anche in altri domini della Difesa. Un esempio naturale è quello dei droni e dei sistemi senza pilota, dove la rapidità di evoluzione tecnologica impone cicli brevi, sperimentazione continua e industrializzazione veloce.

In quest’ottica, anche l'Esercito potrebbe immaginare progettualità analoghe: aree e poli dedicati (in infrastrutture militari selezionate) in cui far lavorare insieme competenze operative e industria nazionale su produzione, assemblaggio, manutenzione evolutiva e aggiornamenti rapidi dei droni. Un modello “integrato” aiuterebbe a:

- accorciare il passaggio dal bisogno operativo al prototipo e poi alla produzione;
- standardizzare manutenzione e retrofit in modo più efficiente;
- costruire filiere nazionali più robuste e pronte a scalare;
- aumentare autonomia strategica e resilienza logistica.



La Fabbrica dentro le Forze Armate: sommergibili e droni, sinergia ad alta velocità

La Spezia come snodo dell'underwater e della nuova difesa industriale

Nel quadro complessivo, l'utilizzo dell'Arsenale per la produzione di **sommergibili** rafforza la centralità spezzina nel dominio underwater e rende più solido il legame tra Marina e industria, anche alla luce della volontà di Fincantieri di essere protagonista nel Polo nazionale della subacquea. La direzione è chiara: aumentare capacità, velocità e integrazione, trasformando infrastrutture esistenti in leve strategiche.

Se attuato con visione e regole operative efficaci, questo passaggio può segnare un precedente importante: una Difesa che non “subisce” i vincoli industriali, ma li governa insieme al sistema Paese — e un'industria che accelera perché lavora più vicino, e meglio, a chi quei sistemi li impiega ogni giorno.

Link notizia: <https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/base-fincantieri-in-arsenale-04e14cf9>